

**FareSapere**

**13**



**Salvatore Salzano**

# **Misurare e valutare**

**Un metodo di valutazione per la  
scuola secondaria di secondo grado**

**Edizioni Conoscenza**

Prima edizione maggio 2023 © Edizioni Conoscenza  
by Valore Scuola coop. a r.l.  
via Leopoldo Serra, 31-37, Roma

ISBN 978-88-99900-87-8

www.edizioniconoscenza.it  
commerciale@edizioniconoscenza.it

*Redazione:* Ilaria Iapadre  
*Progetto grafico, impaginazione e copertina:* Luciano Vagaggini

Finito di stampare nel mese di maggio 2023 dalla CSR di Roma

## Ringraziamenti

Ho esitato molto prima di decidermi a pubblicare questo testo, chiedendomi se davvero ne valesse la pena, se potesse essere utile a qualcuno, collega o studente che fosse, se contenesse qualcosa di interessante. L'ho fatto leggere a diversi colleghi che mi hanno confortato e incoraggiato ad andare avanti, e voglio ringraziarli per la pazienza che hanno avuto nel leggerlo, farmi notare i limiti, gli errori materiali, suggerirmi approfondimenti.

In particolare voglio ringraziare per l'importanza del loro contributo, in ordine puramente alfabetico:

Evelina Chiocca, Claudia Dogliani, Magda Ferraris, Francesco Lucente, Maria Luisa Masturzo, Carlo Moiraghi, Daniele Perotti, Luigi Tremoloso.

Un grazie particolare a Giuseppe (Beppe) Bagni per aver scritto la prefazione.

---

# Indice

7	<b>Presentazione</b> di Beppe Bagni
11	<b>Valutazione e senso della scuola</b>
13	<b>Organizzazione del testo</b>
15	<b>La sperimentazione</b>
19	<b>Riferimenti normativi</b>
19	La libertà di insegnamento nel testo unico
20	Le norme specifiche sulla valutazione
25	<b>Tecnologie digitali e valutazione</b>
25	La scuola si è sempre avvalsa di "tecnologie"
27	La tecnologia e la valutazione
33	<b>Valutazione: un processo di ricerca</b>
34	Il fine della valutazione
34	<i>La scuola della competizione</i>
35	Gli obiettivi della valutazione
36	<i>Obiettivi di processo</i>
37	<i>Obiettivi di risultato</i>
38	<i>Dagli obiettivi alle variabili</i>
41	<b>I voti sul registro</b>
44	Strumenti tradizionali per rilevare la preparazione degli studenti
46	<i>Interrogazioni programmate e verifiche sommative</i>
47	<i>Test rapidi</i>
48	<i>Interrogazioni brevi, anzi brevissime</i>
50	<i>Vantaggi dei test rapidi e delle interrogazioni brevi</i>
50	Oltre la misurazione dei soli contenuti
51	<i>Interventi spontanei</i>
53	<i>Osservazione del lavoro in gruppo</i>
54	<i>Valutazione formativa</i>
55	Che significano i dati che raccogliamo sul registro
56	<i>La precisione della rilevazione</i>
57	Variabili, valori e misure di tendenza

61	Un congruo numero di verifiche e interrogazioni
61	<i>La didattica non è una punizione verso gli studenti</i>
63	<i>Più misurazioni, più fiducia nel risultato</i>
64	Una soluzione drastica: IBDO
67	L'impatto sullo studente
71	<b>IBDO: risultati ottenuti</b>
71	Obiettivo: costruzione di indici
72	La raccolta dati
75	Lo strumento di lavoro: foglio di calcolo
77	La sezione "Parametri personalizzabili"
78	<i>Base</i>
78	<i>I, N, B, D, O</i>
79	La sezione "Zona inserimento dati"
80	La sezione "Zona elaborazione dati"
81	<i>Area 1: Proposta di voto</i>
82	<i>Area 2: Numerosità rilevazioni</i>
84	<i>Area 3: Indicatori sintetici</i>
89	<i>Area 4: Peso delle componenti nel voto finale</i>
91	La sezione "Zona conversione valori"
93	<b>Due anni di sperimentazione: i risultati</b>
93	Il prospetto riassuntivo
94	Confronti fra i due anni
94	<i>La quantità di rilevazioni effettuate</i>
97	<i>Partecipazione, apprendimento e progresso</i>
98	<i>La composizione della valutazione</i>
99	<i>In conclusione: come sono i voti</i>
101	<b>Uno strumento di autovalutazione</b>
105	<b>Nel congedarmi</b>
107	<b>Appendice</b>
107	A) Scheda riassuntiva generata dal registro elettronico
108	B) Scheda di rilevazione per il lavoro di gruppo
109	C) Scheda di riepilogo sulla copertura dei moduli
110	D) Scheda di rilevazione dell'attività quotidiana
111	<b>Letture consigliate</b>

---

# Presentazione

di Beppe Bagni

Conosco Salvatore Salzano da alcuni anni, non molti, ma sufficienti per apprezzarne passione e intelligenza. Quando mi ha chiesto di leggere il suo libro per un primo giudizio ho accettato con piacere, anche perché era il segno di una stima reciproca.

“Misurare e valutare” è scritto in prima persona, una scelta felice che sottolinea quello che vuol essere il libro: una vera e propria biografia professionale, che per un insegnante è sempre e inscindibilmente anche di vita.

Salvatore Salzano ha deciso di raccontare le sue scelte didattiche e il metodo di lavoro che ha messo a punto negli anni. Scelta che lo ha obbligato a quella riflessione sul proprio percorso che sarebbe necessaria a tutti gli insegnanti, spesso completamente assorbiti dal ritmo quotidiano che fa mancare il tempo necessario per tornare sui propri passi e valutarne l'opportunità e l'efficacia.

Pagina dopo pagina la lettura ci apre uno spiraglio nella classe durante le ore di informatica per seguire le domande e le risposte degli allievi. Si capisce immediatamente come le lezioni del prof. Salzano per gli alunni siano una richiesta costante di impegno. La regola imposta è la partecipazione e l'interazione continua per un apprendimento costruito attraverso una conversazione che rimbalza dalla cattedra ai banchi e viceversa.

Il tema centrale del libro è la valutazione, ma senza affrontarlo in astratto, come fosse un problema solo di sociologia, un esercizio sterile che in troppi hanno già fatto. Qui invece se ne discute a partire da quale prassi scolastica permette di acquisire elementi di valutazione significativi. L'interazione continua con il discente è indispensabile per capire i processi di compren-

sione e le strategie che utilizza per trovare le risposte ai problemi presentati.

Ma, appunto, è necessaria una didattica che questi problemi li ponga e faccia tesoro delle reazioni e delle risposte degli allievi.

Quando si parla di scuola, in particolare di valutazione degli alunni, è necessario chiarire bene il lessico scelto perché molti termini hanno assunto nel tempo significati diversi. Ecco la ragione per cui nella prima parte del testo si sistematizzano alcuni concetti chiave che sono indispensabili per la comprensione delle scelte valutative proposte.

Negli anni Sessanta in campo valutativo si era imposto un modello di verifica-valutazione frutto di un atteggiamento centrato su “obiettivi e unità didattiche” che rimandava a un sistema chiuso e faceva utilizzo di strategie di carattere analitico-lineari, con sequenze di passi ben definibili e circoscritti.

La ricerca era quella della oggettività con la definizione iniziale di obiettivi specifici e conseguenti percorsi didattici. L'approccio era quindi sequenziale con il punto di partenza in una *task analysis* che definiva le capacità necessarie alla competenza richiesta. Questo modello valutativo è entrato in crisi perché lo si è riconosciuto eccessivamente astratto, decontestualizzato, legato a doppio filo a un comportamentismo che cominciava (finalmente) a essere messo in discussione.

Dalla fine del secolo scorso è cresciuto in campo valutativo un atteggiamento che Antonio Calvani ha definito centrato su un progetto più aperto, capace di accogliere l'imprevisto e disponibile a ristrutturarsi di conseguenza. Il curriculum proposto fa proprie le riflessioni di Jerome Bruner sulle ricorsività necessarie nel percorso d'apprendimento proposto, che viene quindi a perdere l'obbligo di linearità e sequenzialità.

Oggi qualunque insegnante dovrebbe avere consapevolezza della non risolutezza dell'attività progettuale di fronte a dinamiche acquisitive che possono avvenire su traiettorie anche imprevedibili e con cui bisogna fare i conti. Il percorso non è più predefinito né lineare, e non può che avere una natura partecipata e flessibile.

Gli obiettivi che si pongono devono derivare dai bisogni emergenti, tendendo a valorizzare le capacità di progettazione autonoma degli allievi stessi e le loro strategie metacognitive



con un apprendimento che avviene in contesto, costruito attraverso la negoziazione continua dei significati.

Nell'esperienza di insegnamento di Salzano si ritrovano, applicate quotidianamente, tutte queste caratteristiche, con il ricorso continuo alla cooperazione tra allievi, tanto quanto alla distribuzione e all'alternanza dei ruoli.

Con questa proposta la valutazione viene ad allontanarsi dal concetto di misurazione "obiettiva" per divenire intersoggettiva, permettendo l'autovalutazione degli allievi stessi.

Ma c'è un dovere di valutare che compete agli insegnanti, ed è chiaro che una valutazione situata per essere intersoggettiva non può avere un confine di senso sulla porta dell'aula. Non può affidarsi totalmente alla libera interpretazione delle dinamiche d'apprendimento del docente: se poniamo su uno stesso segmento le diverse teorie della valutazione a un estremo troveremo la misurazione oggettiva pura, all'altro la totale libertà d'interpretazione del docente in classe, ma tra questi due punti c'è lo spazio occupato da una valutazione che pone paletti e individua "soglie" di apprendimento acquisito e padroneggiato con una certa sicurezza, ma tra una soglia e la successiva accetta di affidarsi alla descrizione dei processi di apprendimento in atto, pur senza poter identificare specifici livelli di competenze. È uno spazio di "non-conoscenza" che va rispettato e nello stesso tempo circoscritto per dare agli allievi la consapevolezza di ciò che già sanno fare e di quello che ancora sta loro davanti come prossimo traguardo.

Salvatore Salzano ne è perfettamente consapevole, e lo si capisce quando ci racconta il suo modo di prendere nota costantemente delle osservazioni, domande e risposte, ma anche silenzi dei suoi allievi: una puntigliosa registrazione che però non si trasforma immediatamente in valutazione, tantomeno in voto, bensì mira a costruire la memoria del processo di crescita e anche delle difficoltà di ciascuno e ciascuna.

Nella parte finale del libro Salzano entra nello specifico del metodo che ha battezzato IBDO, da lui sviluppato nel corso degli anni di insegnamento. Si tratta di una scala descrittiva suddivisa in quattro livelli (da cui deriva l'acronimo) che egli applica a tutto ciò che può osservare attraverso "domande, verifiche, interventi, osservazioni di lavoro di gruppo..." sul processo di apprendimento di ciascun studente.

Una mole di osservazioni e codifiche di questo tipo, acquisite per l'intero anno scolastico, non è certo facile da gestire, e infatti il metodo si appoggia all'utilizzo di un foglio di calcolo che presuppone ovviamente il possesso da parte del docente di competenze specifiche. Ma non è questo il punto: non è detto che non si possano adottare altre forme di trascrizione e di trattamento delle notazioni.

Il punto centrale è il percorso personale descritto interamente dal libro, quello di un docente di scuola secondaria di secondo grado che compie una progressiva acquisizione di consapevolezza e di ricerca di soluzioni per arrivare a una valutazione la più accurata possibile perché diventi un valido strumento di autovalutazione per ciascun studente.

È un percorso personale quello di Salzano che non può non affascinare, soprattutto perché indica una strada fondamentale per l'innovazione della scuola. Se ogni docente acquisirà la connotazione del "professionista riflessivo" diventando a tutti gli effetti un docente-ricercatore, avremo finalmente una classe di insegnanti capaci di cambiare la scuola dal suo interno.

---

## Valutazione e senso della scuola

La valutazione è un momento centrale dell'attività del docente. Ed è considerato uno dei più problematici momenti nel rapporto con gli studenti e le famiglie.

In questi ultimi anni la valutazione è diventata ancora più centrale: si è fatto strada da più parti un uso fuorviante e sbagliato della parola "merito", declinata nel senso di "selezione degli studenti migliori".

A mio avviso il vero "merito" risiede proprio nella capacità di valorizzare quanto più possibile l'impegno e le attitudini di ciascuno studente.

"Merita" non chi "arriva primo", ma chi "ha provato a correre", pur partendo da posizioni arretrate o in grave svantaggio. Per poter costruire una scuola in cui veramente venga riconosciuto il merito di ciascuno studente, diventa cruciale una valutazione che non vada a guardare "l'ordine di arrivo della corsa" ma come si è "svolta la corsa".

La scuola ha senso solo come momento di emancipazione e di sviluppo degli individui, come momento fondante della democrazia. Non è accettabile che la scuola serva solo a selezionare e a riprodurre le differenze esistenti nella società.

In questa idea democratica della scuola, la valutazione assume il ruolo di orientare il lavoro dei docenti e degli studenti, con l'unico fine comune di edificare una società più giusta, dove l'uguaglianza di opportunità non sia solo un astratto concetto scritto nella Costituzione.

L'attività del docente è nulla senza una valutazione che sia veramente tale e gli consenta di misurare il proprio lavoro. Analogamente si può dire per l'intero sistema scuola<sup>1</sup>, che necessiterebbe di un suo appropriato sistema di valutazione. Si

<sup>1</sup> Argomento, la valutazione di sistema, di cui non mi occuperò in questo saggio ma che ha molte affinità con la valutazione che effettua il docente. Ovviamente, quando penso a una valutazione di sistema, ho in mente qualcosa di molto diverso da ciò che oggi, e negli ultimi 20 anni, viene spacciato per tale.

tratta ovviamente di ambiti diversi, ma entrambi fondamentali, e in entrambi i casi occorre porre molta attenzione ai metodi utilizzati.

La questione, sia nella scuola intera che a livello di singolo docente, non è “se valutare o non valutare”, ma “cosa, come e perché” valutare<sup>2</sup>. È una tipica questione metodologica, ma ha un ruolo determinante per uscire da una concezione libresca in cui la scuola è da sempre adagiata senza però ricadere in una scuola vuota di contenuti, valutata solo in modo formale, con strumenti che compiono solo misurazioni di prestazione e non descrivono la realtà.

Una valutazione correttamente impostata è ciò che serve per tenere insieme preparazione a livello di contenuti ma anche attenzione alle capacità che vengono maturando nello studente, stimolando il percorso educativo e valorizzando le peculiarità dei singoli attori.

Questo testo parla di valutazione: come dovrebbe essere, com'è, come si può fare.

<sup>2</sup> Dice Bagni: «Gli obiettivi che vanno scelti devono essere pochi e significativi, in grado di rappresentare le tappe osservabili di un processo di apprendimento lungo, lento e coerente (...); le teorie dominanti della valutazione non attribuiscono alcuna rilevanza al processo di acquisizione della conoscenza» Si veda G. Bagni, *La valutazione come ricostruzione di una storia degli apprendimenti* in De Conca – Salerno (a cura di) *Ripensare la valutazione nella scuola e per la scuola*, Edizioni Conoscenza, 2022.